

NATURA & BENESSERE

PAGINE VERDI

Comprendere la crisi ambientale

Aiutati dalle parole di Paolo Vineis e Luca Savarino scritte nel libro 'Come sopravvivere alla crisi ambientale' (Raffaello Cortina Editore) cerchiamo di affrontare un tema tutt'altro che semplice, ma molto importante. Non si tratta di un problema soltanto tecnico: è il più grane problema politico della nostra epoca. La tesi di fondo del libro nasce da una constatazione allarmante: nonostante decenni di conferenze internazionali, rapporti scientifici sempre più dettagliati e un consenso ormai consolidato sulla gravità della crisi ambientale, le emissioni globali continuano ad aumentare. Il cambiamento climatico accelera oltre ogni previsione più pessimistica. La perdita di biodiversità procede a ritmi sostenuti. Se questo accade non è tanto per mancanza di soluzioni, quanto perché la loro attuazione richiederebbe una trasformazione radicale dei rapporti di potere, delle disuguaglianze globali e delle istituzioni che governano il mondo. Questa trasformazione non sta avvenendo.

Nel settembre 2025 durante il suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni unite a New York, Donald Trump ha definito il cambiamento climatico 'la più grande truffa mai perpetrata al mondo' e ha affermato che tutte le previsioni fatte dalle Nazioni

Unite e da altri organismi internazionali sul clima erano sbagliate. Due anni prima, nel corso di un dibattito elettorale il presidente argentino Javier Milei aveva affermato che i politici che incolpano l'essere umano per il cambiamento climatico sono dei bugiardi e il loro 'unico obiettivo è raccogliere fondi per finanziare fannulloni socialisti che scrivono su giornali di quarto ordine'. Sono solo due esempi eclatanti di un fenomeno più ampio: una parte rilevante delle élite politiche dei paesi ad alto reddito non è in grado di affrontare la crisi ambientale ma si rifiuta di vederla per ciò che è.

La politica sembra incapace di uscire dalla riproposizione di visioni di corto respiro e dalla rivendicazione di interessi particolari. Nel migliore dei casi l'atteggiamento dei politici di professione oscilla tra l'indifferenza e la proposta di soluzioni tranquillizzanti che hanno quasi tutte in comune il fatto di spostare il problema in un futuro non definito. Il messaggio più diffuso tende a ridimensionare la gravità del problema, sostenendo che sia necessario adattarsi ai cambiamenti in corso e dare tempo agli scienziati di mettere a punto soluzioni tecniche che ci permetteranno di continuare a produrre e a con-

sumare senza cambiare il nostro stile di vita. Invece dell'indifferenza la politica ufficiale sceglie a volte il cinismo. Si pensi al modo in cui i governanti di alcune delle principali potenze mondiali, in particolare Russia e Stati Uniti, sembrano volere trasformare una situazione potenzialmente catastrofica in una opportunità economica. Per fare un esempio lo scioglimento dei ghiacci della Groenlandia crea possibilità inattese per l'industria estrattiva: l'accesso a giacimenti di minerali strategici - terre rare, litio, cobalto - fondamentali per le tecnologie verdi spiega perché il presidente degli USA Trump abbia ripetutamente dichiarato di volere acquisire il controllo della regione.

Lo scioglimento della calotta artica crea però anche nuove opportunità per la navigazione della flotta civile e militare russa, ampliando l'area di influenza e di dominio di questo paese. Se a ciò si aggiungono le probabili ingenti risorse dell'Artico - dal petrolio al gas ai minerali - l'intera regione comincia a sembrare un gigantesco affare economico in divenire. Capiamo insomma perché le grandi potenze abbiano così scarso interesse per la mitigazione del cambiamento climatico - per esempio per

l'abbattimento dei gas serra e prediligano le misure di adattamento che comportano grandi investimenti infrastrutturali economicamente vantaggiosi. Ai mutamenti nella politica internazionale - tra i quali va menzionato anche il recente arretramento della Commissione Europea sulle iniziative per il clima - si aggiunge l'atteggiamento oscillante del mondo della finanza e dell'industria verso le questioni ambientali. Il sistema ESG (Environment Social and Governance) introdotto oltre vent'anni fa per valutare l'impatto sociale e ambientale degli investimenti ora è in declino. Il libro di cui parliamo affronta gli effetti della crisi ambientale sulla salute di tutti noi e su quella delle generazioni future e spiega che cosa sia la crisi ambientale e quali siano le sfide principali che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi decenni.

Per potere agire in modo efficace è necessario essere consapevoli della gravità del problema senza cedere alla rassegnazione, cercando di adottare soluzioni complesse, ma praticabili, evitando di scadere nel catastrofismo o nell'ottimismo acritico. Quindi è urgente immaginare una nuova etica e una nuova politica mettendo al centro gli interessi delle popolazioni più povere, dei giovani e delle generazioni future.

• Elena Accati

